

centrale in basso. Nell'abside di sinistra si può ammirare una interessante tavola raffigurante la *Natività di Gesù*: l'opera fu commissionata, come documenta l'iscrizione in



basso a destra, dalla Compagnia del Santissimo Sacramento. La tavola (restaurata nel 1988-89) è stata datata al primo decennio del '500 e attribuita a un pittore lombardo di influenza leonardesca.

Nell'area presbiteriale, al centro, sopra il coro ligneo (sec. XVII), è ben visibile una *Madonna con Bambino* dipinta su tavola, ascrivibile al sec. XVI, proveniente

dalla chiesa di Loreto. Oggi questo dipinto è incastonato in una ricchissima cornice in legno dorato a motivi vegetali, che in realtà era parte di un monumentale trionfo settecentesco. In alto, nelle lunette del presbiterio, sono stati riportati alla luce i *Profeti* e le *Sibille* affrescati nel 1570 dal pittore tortonese Scipione Crespi; sulla parete destra è invece collocato un dipinto raffigurante l'*Annunciazione*: la tela (restaurata nel 1989) è opera del pittore milanese Giovan Mauro della Rovere, detto il Fiamminghino, particolarmente attivo nel tortonese nei primi decenni del '600. Al termine della navata destra, nell'abside, entro una bella cornice lignea dorata è dipinta la *Natività di Maria*, riconducibile a un ambito ligure e databile alla prima metà del '600. Da notare sulla parete della navata destra il dipinto raffigurante *San Ludovico da Tolosa in adorazione di Cristo morto* di Giuseppe Vermiglio, pittore torinese di influenza caravaggesca (secondo decennio del '600). In controfacciata è collocata un'altra tela seicentesca con la *Pietà*: la Madonna, che regge in grembo il corpo esanime del figlio, è attorniata da Santi (*San Giovanni Battista, Santa Maria Maddalena, Santa Teresa d'Avila e San Filippo Neri*). Nel 1984 la Soprintendenza ha avviato i restauri per recuperare alcuni lacerti di affreschi coperti dalle decorazioni del 1912: è così tornato alla luce nella navata centrale, sulla parete destra della prima campata, un bel *San Giorgio e il drago* dell'ultimo quarto del XV secolo.

Pietro Cordelli_Art Director



DIOCESI DI
TORTONA

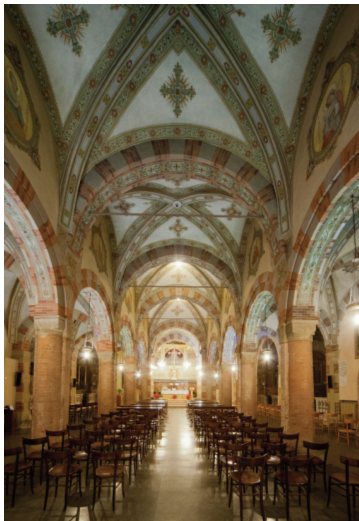
PROGETTO CHIESE APERTE

SANTA MARIA CANALE TORTONA





La chiesa di Santa Maria Canale è l'unica in città che abbia mantenuto l'antico aspetto romanico, anche se modificato da numerosi restauri. Secondo alcuni studiosi, in epoca paleocristiana, qui sorgeva l'antica cattedrale di Santa Maria, unita al battistero attraverso un portico. La denominazione "in Canale" o "dei Canali" deriverebbe dalla presenza di numerose risorgive che furono canalizzate per fornire l'acqua necessaria al battesimo per immersione, oppure, secondo un'altra versione, a causa del formarsi di canali d'acqua, che, in occasione dei temporali, si riversavano dalla collina sovrastante nell'area dove sorge la chiesa. La **facciata** attualmente è 'a capanna', con trafori angolari e due sottili lesene a fianco del portale maggiore, ma, se si analizza il tessuto murario, è evidente il profilo originario a doppio spiovente. Nella parte inferiore la muratura è costituita da grandi blocchi di pietra arenaria, poi



prosegue alternando cotto e pietra. Sopra ai portali minori, sormontati da una lunetta, si aprono due semplici oculi; il portale centrale presenta invece una strombatura formata da pilastri e semicolonne, terminanti in capitelli con stilizzate foglie d'acanto o palmette. Immediatamente sopra la lunetta centrale si apre una grande finestra ogivale in cotto, databile al XIV secolo, che sostituisce il rosone originario, di cui sopravvive l'arco a tutto sesto. Sotto il culmine della facciata si apre una finestrella a croce greca, con quattro bacini circolari in ceramica colorata al termine dei bracci: si tratta di ceramiche di produzione bizantina databili alla prima metà del XII secolo. La facciata termina con una cornice in mattoni disposti a dente di sega, poggiata su mensole in cotto con motivi geometrici e testine.

L'interno è a tre navate, le minori terminanti in absidi semicircolari, la maggiore in un coro a pianta rettangolare, che risale al 1564. Le navate sono formate da quattro campate, più transetto non sporgente e presbiterio. La copertura, originariamente a capriate, fu sostituita nel XIV secolo da volte a crociera costolonate; queste poggiano su pilastri di sezione rettangolare, con due semicolonne addossate in senso longitudinale, retti da plinti in pietra. I capitelli in arenaria dei pilastri sono uno diverso dall'altro, decorati da elementi vegetali stilizzati: un gruppo più antico è stato datato al 1040 ca., l'altro al 1165 ca.

Sulle navate minori si aprono due cappelle laterali per parte: quella di S. Luigi, a sinistra, ha una decorazione in stucco settecentesca, mentre le altre tre sono state rifatte all'inizio del Novecento. Sull'altare di San Luigi è visibile una bella statua della *Madonna Assunta* in legno dorato: si tratta di un'opera di ambito lombardo, stilisticamente databile agli inizi del Settecento, che proviene dalla sconosciuta chiesa tortonese della Madonna di Loreto. La successiva Cappella del Sacro Cuore fu rifatta agli inizi del '900 su progetto dell'architetto tortonese Delle Piane e decorata dal pittore milanese di origine, ma alessandrino di adozione, Rodolfo Gambini, il quale dipinse anche i due trittici che ornano le pareti laterali: quello di sinistra raffigura l'*Ultima Cena*, quello di destra la *Crocifissione*, e sono firmati nello scomparto

